

Dovevano essere in spiaggia, invece le 174 famiglie sono davanti ai cancelli a difendere il loro futuro

Lasme, speranze in alto mare

Disperazione e rabbia: le testimonianze dei lavoratori licenziati prima delle ferie

di VITTORIO LAVIANO

MELFI. Nonostante il caldo a tratti soffocante, prosegue il presidio degli operai Lasme di San Nicola di Melfi, che hanno ricevuto l'avviso di licenziamento prima delle ferie estive. Il tempo scorre lentissimo nella zona industriale dove alcune donne hanno deciso di portare con sé i bambini che tirano calci a un pallone. Uno spaccato di vita in apparenza normale ma che nasconde la disperazione dei genitori.

«Lavoravo in questa fabbrica da dieci anni - spiega la dipendente dell'indotto Sata, Stefania Locatelli - e davvero non potevo aspettarmi un epilogo simile. Porto qui i miei due bambini ai quali avevo promesso di andare al mare. Purtroppo, considerato quanto ci sta accadendo, ormai non possiamo fare più niente. Abbiamo portato un pallone da casa e sotto il sole cerchiamo di far trascorrere il tempo».

Non ci si arrende. «A casa siamo tutti molto nervosi - conclude la giovane operaia metalmeccanica, Stefania Locatelli - ed anche i bambini sono accorti di questa situazione difficile. La speranza che tutto si possa risolvere, in ogni caso non ci lascia mai. Dobbiamo continuare a pensare in positivo per noi stessi ed i nostri figli».

Altri colleghi e rappresentanti di fabbrica. «Il presidio continua mentre siamo sempre di più - commenta la rsu di stabilimento, Vito Buglione - e se all'inizio incontriamo qualche difficoltà nel fare i turni, oggi nessuno si tira più indietro. Questa è la nostra battaglia che porteremo fino in fondo». Si chiede l'aiuto di Giorgio Napolitano.

«Abbiamo scritto al nostro Presidente della repubblica - conclude il dipendente Lasme, Vito Buglione - perché si faccia garante di noi operai. Nella sua autorità. Napolitano deve farsi carico di tante famiglie disperate».

I sindacalisti pensano alla grande manifestazione organizzata per il giorno di ferragosto.

«Un quindici di agosto che per la prima volta non sarà una giornata di ferie per questi lavoratori - spiega il componente del direttivo regionale Fiom, Emanuele De Nicola - ma che si vivrà davanti ai cancelli Lasme con famiglie e figli. L'azienda pare non abbia intenzione di tornare indietro ma è bene che sappia come noi rimarremo qui fino alla riapertura della Fiat. Immaginiamo iniziative già realizzate in passato. Chiediamo l'intervento della regione Basilicata. Sata deve rispondere circa le delocalizzazioni che stanno avvenendo nel Paese».

«Gli operai dovevano essere al mare come probabilmente lo sono i padroni di questa azienda - aggiunge l'esponente del Cub di Basilicata, Donato Auria - ed invece sono tutti qui sotto una cocente Lasme ha fatto una vera vigliaccata. Hanno illuso tutti dicendo di voler fissare un incontro previsto a settembre. Poi a sorpresa sono arrivate le lettere di preavviso del licenziamento. Siamo al fianco dei lavoratori finché non rientrano in fabbrica».

La temperatura abbondantemente oltre i trenta gradi non scoraggia le maestranze in presidio. Intere pedane di acqua vengono rinfrescate alla meglio in un frigorifero di fortuna allestito sotto un gazebo. Una roulotte accoglie gli operai durante la notte. Si è disposti a tutto pur di non perdere il posto di lavoro.

Il Quotidiano
Venerdì 14 agosto 2009